

**GUARDIA DI FINANZA
COMANDO PROVINCIALE AREZZO**



**SENATO DELLA REPUBBLICA
X COMMISSIONE
(INDUSTRIA, COMMERCIO E TURISMO)**

INDAGINE FORT KNOX

AUDIZIONE DEL

Colonnello t.ISSMI Dario Solombrino

Comandante Provinciale di Arezzo

8 aprile 2014



Guardia di Finanza

COMANDO PROVINCIALE AREZZO

OGGETTO: Azione di contrasto al riciclaggio ed al commercio di oro di provenienza illecita nel settore dei “compro oro”. Indagine “**FORT KNOX**”.

^^^^^^^^^^

1. Premessa.

I **Nuclei di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Arezzo e Napoli** hanno condotto, nel corso dell’ultimo biennio, un’ampia e complessa attività investigativa, coordinata dalla **Procura della Repubblica di Arezzo**, nell’ambito del procedimento penale n. **1592/12 R.G.N.R.**

L’indagine ha consentito di disvelare e delineare il funzionamento di un articolato sodalizio criminale finalizzato all’approvvigionamento in “nero” e per “contanti” di ingentissimi quantitativi di oro (costituiti anche da oggetti di oreficeria usata) da una fitta rete di “compro oro”.

I metalli preziosi, per la maggior parte di dubbia provenienza, venivano trasformati in lingotti e successivamente commercializzati sul territorio nazionale da operatori del settore (sia della produzione che del commercio di oggetti preziosi), molti dei quali non abilitati all’esercizio professionale del commercio dell’oro.

I reati contestati, a vario titolo, ai soggetti coinvolti, sono quelli di associazione per delinquere (416 c.p.), ricettazione (648 c.p.), riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti (648-bis e 648-ter c.p.), aggravati in quanto commessi in più Stati da un gruppo criminale organizzato (art. 4 legge 16 marzo 2006, n. 146), nonché per esercizio abusivo del commercio di oro da investimento e ad uso industriale (artt. 1 e 4 Legge 17 gennaio 2000, n. 7) e frode fiscale per dichiarazione infedele (art. 4 D.L.vo n. 74/2000);

2. Origine delle indagini

L’attività investigativa trae origine da un fermo, il 28 luglio 2011, lungo l’arteria autostradale A/1, ad opera della Polizia Stradale di Arezzo, di un automobilista, di origine campana, che trasportava, occultati in un doppio fondo, kg. 1,3 di oro in lamine da 24 carati, kg. 61,3 di argento in grani e lingotti, nonché pacchi di centinaia di banconote da 500 euro (nuove, con numeri di serie progressivi) pari a **1.181.890** euro.

Preso in flagranza, il giovane, che non era stato in grado di esibire alcun documento fiscale per la merce trasportata né, tantomeno, era in possesso dei requisiti per l’esercizio professionale del commercio di oro, tentava di corrompere la pattuglia operante e per questo veniva tratto in arresto e poi condannato dal Tribunale di Arezzo, previa confisca dei corpi di reato.

Da lì partiva il piano investigativo delle Fiamme Gialle aretine, attivate nell'immediatezza dei fatti, con la messa a fuoco della personalità dell'arrestato e del contesto di relazioni familiari e di lavoro intrattenuti anche con soggetti gravati da precedenti specifici per contrabbando di oro.

In particolare, si accertavano rapporti con un imprenditore orafo campano che, nel gennaio 2006, era stato tratto in arresto da militari del **GICO** del **Nucleo pt Napoli** nell'ambito dell'operazione "**L'Oro di Napoli**", diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia partenopea, quale promotore di una associazione criminale, operante sotto l'egida del clan camorristico "**Misso**" del Rione Sanità che, dotata di ingenti somme di denaro contante provenienti da attività delittuose, aveva sostanzialmente monopolizzato l'acquisto dei lotti di preziosi posti in vendita presso il Monte dei Pegni di Napoli.

3. Tecniche investigative

All'esito degli accertamenti preliminari, il Nucleo di Polizia Tributaria di Arezzo, nel marzo 2012, previa autorizzazione della competente Autorità Giudiziaria, avviava le intercettazioni telefoniche di 21 utenze cellulari e fisse, che via via si sono poi allargate a 65 numeri complessivi, con l'ascolto di oltre 1.000 ore di conversazione, corroborate dall'analisi dei tabulati di 200 utenze collegate e di 500.000 contatti incrociati.

In realtà, sin dall'inizio le indagini tecniche hanno assunto le caratteristiche di difficoltà ed i risvolti d'importanza che sono tipici delle metodologie operative d'infiltrazione nelle associazioni di persone dedite ai traffici internazionali di droga; infatti, come nel settore degli stupefacenti, anche qui i vari anelli della filiera criminale, dai capi ai referenti distrettuali, agli agenti intermediari ed ai fornitori dei materiali preziosi, comunicavano tra loro utilizzando esclusivamente telefoni intestati a terze persone (stranieri, casalinghe o persone senza fissa dimora), che nulla avevano a che fare con l'organizzazione, proprio al fine di sfuggire alle maglie delle intercettazioni e dei controlli.

Per questo motivo, determinanti per la riuscita del servizio sono state le tecniche investigative più spinte e tecnologicamente avanzate, imperniate sul tracciamento degli spostamenti degli indagati e sulla ricerca delle schede telefoniche da essi utilizzate attraverso il posizionamento delle celle via via attivate dai gestori delle reti di telecomunicazioni, nelle varie aree del territorio nazionale.

Questo lavoro complesso e meticoloso ha portato, ad un certo punto, a trovare il bandolo delle prime "*sim card*" dedicate che i capi acquistavano periodicamente, a decine, intestandole a soggetti ignari o inesistenti, e poi le distribuivano a tutti gli anelli della catena (ossia ai fornitori dell'oro, agli intermediari, ai corrieri e ai capi-area), con l'incarico di utilizzarle esclusivamente per comunicazioni "*one to one*" con un solo interlocutore della piramide.

Seguendo le tracce delle utenze "dedicate" mediante attività di osservazione, pedinamento e riscontro, la Guardia di Finanza di Arezzo e Napoli ha monitorato e seguito da vicino, anche con riprese video e fotografiche, 28 scambi di ingenti quantitativi di metallo prezioso contro denaro contante, 24 dei quali avvenuti ad Arezzo, 2 a Valenza, 1 a Como ed 1 a Firenze, nonché tre *summit* tra i vertici dell'organizzazione tenutisi, in due casi, nelle campagne aretine, ed in un altro nel comasco.

4. Modus operandi dell'organizzazione criminale

Lo spaccato investigativo che ne è emerso getta una luce su una vera e propria associazione per delinquere, avente struttura piramidale e ramificata su tutto il territorio nazionale, che aveva lo scopo di approvvigionarsi, “in nero”, e per contanti, di ingentissimi quantitativi di materiali d'oro, che poi venivano affinati e trasformati in lamine e/o lingotti ed esportati in Svizzera, paese in cui si concentrano grossi interessi del mercato internazionale dell'oro da investimento.

Al vertice dell'organizzazione vi era un cittadino italiano residente in Svizzera, il quale si avvaleva di propri referenti presso i distretti orafi di Arezzo, Marcianise (CE) e Valenza (AL), incaricati di dirigere la raccolta e le consegne di oro che i loro agenti intermediari contrattavano con i negozi “compro oro” e con gli orefici del centro e del sud Italia.

In sostanza, l'associazione criminale provvedeva:

- a. ad acquistare ingenti quantitativi di oro, verosimilmente frutto di ricettazione (rapine e/o furti in appartamenti) ovvero di acquisti/vendite effettuate, senza le prescritte autorizzazioni o in evasione d'imposta, attraverso la catena dei “compro oro” e delle aziende del settore, sotto forma di oreficeria usata e rottami, regolando le transazioni commerciali sempre “in nero”, mediante consegna *brevi manu* delle merci e pagamenti contestuali in contanti;
- b. a trasformare il metallo prezioso in verghe, lamine e semilavorati, attraverso processi chimici di fusione, affinazione ed altro, al fine di agevolare il successivo smistamento ed ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei beni;
- c. a trasferire in Svizzera gran parte dell'oro illecitamente acquistato e trasportato, avvalendosi di corrieri muniti di autovetture dotate di sofisticati doppi fondi, attivabili elettronicamente; in altre occasioni i corrieri utilizzavano il treno, occultando l'oro in anonime valigie modello trolley, e a destinazione venivano accompagnati in parcheggi stradali o appartamenti privati ove consegnavano il carico e ricevevano in cambio analoghe valigie piene di denaro contante;
- d. in parte, a vendere il metallo affinato, privo di titoli e marchi di identificazione, ad aziende di produzione e banchi metalli dei distretti orafi nazionali, sempre “in nero” mediante consegne *brevi manu* e pagamenti in contanti.

5. Il percorso dell'oro e dei pagamenti in contanti

Osservando più da vicino i rapporti che intercorrevano tra i vari anelli dell'associazione indagata è stato possibile ricostruire abbastanza fedelmente come funzionava il “mercato parallelo dell'oro” nel nostro Paese, nell'ultimo periodo.

Dalle indagini è emerso, infatti, che il capo italo svizzero dell'organizzazione imponeva i quantitativi ed i prezzi dell'oro raccolto sulla piazza, fissando i contingenti di materiali da “domandare” ai fornitori ed i margini di guadagni illeciti spettanti ai vari attori della filiera.

Sostanzialmente, esemplificando al massimo lo schema di funzionamento di questo “sistema parallelo” ai canali legali di compravendita dell'oro, è stato riscontrato che tutte le contrattazioni avvenivano prendendo a base la quotazione ufficiale dell'oro “da investimento” (ossia quello “puro”, di grado di purezza pari o superiore a 995 ‰, detto anche a “24 carati”) fissata ogni giorno dalla Borsa di Londra.

Consultando i siti internet specializzati in questo settore, tutti i fornitori, gli agenti – intermediari ed i “referenti capi-area” andavano a rilevare qual'era il prezzo dell'oro sul

mercato internazionale nelle giornate in cui fissavano le compravendite in nero, e poi applicavano la regola secondo cui:

- a. ai fornitori (“*compro oro*” e oreficerie) spettava per ogni grammo di oro “puro” un compenso pari alla quotazione di Londra meno uno spread di 1,60 euro; ad esempio, se il prezzo internazionale del giorno di “fissazione” della vendita all’intermediario era di 40 euro al grammo, l’organizzazione tramite le mani dell’agente di zona pagava in contanti al fornitore la merce al prezzo di 38,40 al grammo;
- b. agli agenti – intermediari, una volta che concentravano i materiali ai “referenti” di Arezzo, Valenza e Marcianise (CE), spettava un corrispettivo calcolato sottraendo al prezzo di Borsa uno spread di 1,20 euro; pertanto, nell’esempio ipotizzato, il referente pagava in contanti all’agente 38,80 euro al grammo di oro, in modo che quest’ultimo rientrava nelle spese di 38,40 euro anticipati ai fornitori e lucrava 40 centesimi di profitto personale per ogni grammo di prodotto;
- c. ai “referenti capi-area” l’organizzazione corrispondeva per ogni grammo di oro “puro” il prezzo di Borsa meno uno spread di 0,90 euro; pertanto, il referente dava ad ogni agente 38,80 euro al grammo e incassava dai vertici 39,10 euro al grammo. Nei margini di guadagno di spettanza dei referenti, assai elevati in relazione agli ingenti quantitativi movimentati, erano ricompresi i costi di gestione dei traffici illeciti (dall’acquisto dei telefonini e delle “*sim card*” distribuiti ai vari anelli, alle spese di carrozzeria per creare i doppifondi delle autovetture, ai compensi ai corrieri incaricati dei viaggi, e così via), gravanti in buona parte sulle loro spalle.

Chiaramente, i numeri in gioco sono molto alti, perché se si tiene conto che in soli 8 mesi (da marzo ad ottobre di quest’anno) l’associazione criminale indagata ha raccolto e commercializzato 4.390,5 kg. di oro “24 carati”, allora si comprende che il volume d’affari realizzato in poco più di metà anno è di oltre 175.620.000 euro.

A questi si aggiungono 11.643,5 kg. di argento in grani e verghe, anch’essi movimentati dalla holding sotto osservazione, per un controvalore di 8.150.450 euro.

Tutti questi scambi “in nero” sono avvenuti sempre, rigorosamente, organizzando le consegne di oro ed argento contro il passaggio di mano contestuale di somme di denaro contante per migliaia e migliaia di euro, costituite in massima parte da mazzi di banconote da 500 e 200 euro, sempre “fior di stampa”, avvolti in fogli di giornale e di nuovo avvolti in involucri termosaldati, che venivano occultati nei doppifondi delle autovetture dei corrieri nei trolley da viaggio.

6. Riscontri investigativi ottenuti nel corso delle indagini e “*discovery*”.

Già nel corso dell’operazione erano stati “messi a segno” alcuni importanti riscontri probatori a conferma delle risultanze investigative attraverso l’esecuzione di 5 sequestri di oro e valuta intercettati in flagranza di reato, che sono stati operati da:

- **Tenzenza di Vipiteno, il 20.07.2012**, kg. 10 di oro in lamine e kg. 44,5 di argento in grani;
- **Gruppo Pronto Impiego di Napoli, 31.07.2012**, kg. 1,5 di oreficeria usata;
- **Compagnia di Arezzo, 07.08.2012**, kg. 14,4 d’oro in verghe;
- **Il Gruppo di Napoli, 07.09.2012**, kg. 19 di oreficeria usata, kg. 1,1 di oro in verghe kg. 411 di argento in grani;
- **Nucleo pt di Arezzo, 10.10.2012**, kg. 37,6 di oro in verghe e lamine e 1.500.000,00 euro in contanti.

Determinanti elementi sono stati poi acquisiti proprio a seguito delle perquisizioni personali e domiciliari effettuate l'8 novembre 2012 (data della cd. "discovery" investigativa), eseguite, a suo tempo, nei confronti di **118** indagati:

- a. n. **42**, per i reati di associazione per delinquere (416 c.p.), riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti (648-bis e 648-ter c.p.), aggravati in quanto commessi in più Stati da un gruppo criminale organizzato (art. 4 legge 16 marzo 2006, n. 146), nonché per esercizio abusivo del commercio di oro da investimento e ad uso industriale (artt. 1 e 4 Legge 17 gennaio 2000, n. 7) e frode fiscale per dichiarazione infedele (art. 4 D.L.vo n. 74/2000);
- b. n. **76**, per i delitti di ricettazione (648 c.p.) ed esercizio abusivo del commercio di oro (artt. 1 e 4 legge n.7/ 2000).

Nell'occasione, mediante il supporto dei Reparti competenti per territorio, vennero effettuate **255 perquisizioni** in **12 regioni** diverse, concentrate principalmente in Toscana (74), Campania (91), Lazio (30), Sicilia (16), Puglia (16) e Lombardia (7), presso le abitazioni degli indagati (117) e nelle sedi delle attività commerciali ad essi riconducibili, ivi comprese 23 società del distretto orafico di Arezzo, 15 del polo "Tari" e "Oromare" di Marcianise (CE) e 1 di Valenza (AL).

Più in particolare, gli operatori economici originariamente coinvolti nelle indagini erano:

- 28 imprese che gestiscono 38 negozi "compro oro";
- 60 imprese di produzione e commerciali orafe, laboratori di affinazione dell'oro, gioiellerie e oreficerie;
- 1 officina meccanica, 2 rivenditori di beni usati.

Durante le sole operazioni di polizia giudiziaria svolte l'8 novembre 2012, venivano sottoposte a sequestro, poi convalidate dal GIP del Tribunale di Arezzo:

- n. 4 autovetture modificate con doppi fondi e congegni elettronici presso un'officina in provincia di Monza;
- kg. 188 di oro in verghe e lamine e Kg. 1.349 di argento in grani (valore complessivo di 9 milioni di euro), kg. 85 di oreficeria, monete d'oro, platino (kg.1,9) e diamanti (178 carati). Nella maggioranza dei casi, il materiale prezioso era occultato, tanto nelle aziende quanto nelle abitazioni degli indagati, in depositi, intercapedini, ripostigli segreti all'interno di casaforti e pareti;
- 4.532.000 euro in denaro contante di dubbia provenienza, oltre 16.626.000 euro bloccati come saldi di conti correnti, portafogli titoli e fondi comuni d'investimento riconducibili ai principali indagati.

Contestualmente, la Procura della Repubblica di Arezzo aveva ordinato il **sequestro preventivo delle disponibilità finanziarie** detenute dai 42 principali indagati e dalle relative società, ai sensi degli artt. 321 c.p.p. e 648-*quater* c.p., da bloccare presso **23 Istituti di Credito**, n. **8 Intermediari finanziari** e n. **2 società fiduciarie**, preventivamente individuati, fino a concorrenza della somma di **162.980.000 euro**, corrispondente al volume d'affari degli scambi di oro e denaro sporco effettuati dall'associazione per delinquere negli ultimi 8 mesi (da marzo ad ottobre 2012), oltre a sottoporre a sequestro una **villa di campagna** del valore di **408.000 euro**, ubicata nei pressi del casello sulla A1 di Monte San Savino (AR), acquistata dall'organizzazione (dietro lo schermo di una società maltese) ed utilizzata come centro d'incontro dei corrieri e fornitori di oro, in zona isolata e strettamente vigilata, tanto da richiamare alla mente il "**Fort Knox**" della *Federal Reserve* statunitense.

7. Ulteriori sviluppi investigativi.

Dopo gli interventi dell'8 novembre 2012, le indagini sono proseguite su più fronti:

a. individuazione di nuovi soggetti coinvolti nell'illecito traffico.

Nel prosieguo del servizio, dalla continua attività di analisi dei tabulati di traffico telefonico in uso agli indagati e valorizzando l'esame del materiale reperito nel corso delle operazioni di polizia giudiziaria, è stato possibile:

(1) **identificare e denunciare**, a vario titolo:

(a) altri n. **7 corrieri** dell'organizzazione, residenti nelle province di Varese, Como e Latina;

(b) **altri n. 49 soggetti**, perlopiù campani, titolari di aziende con la qualifica di operatore professionale in oro e esercenti l'attività di compro oro;

(2) **accertare il coinvolgimento diretto di una primaria azienda aretina**, nota a livello internazionale, operante nel settore dell'affinazione e del recupero di materiali nobili, strumentale all'organizzazione allo scopo di trasformare il metallo prezioso in forma grezza (in verghe) in oro puro (in lamine);

b. indagini patrimoniali e sequestri.

Sono stati eseguiti accurati accertamenti patrimoniali sul conto dei principali indagati, tesi a individuare i beni, in questa fase per lo più immobiliari, da sottoporre a sequestro, oltre le disponibilità finanziarie già aggredite in occasione della "discovery".

Nel complesso, risultano **tuttora in sequestro denaro, metallo prezioso e beni immobili per oltre 40 milioni di euro**, così ripartiti:

(1) **€ 6.500.000,00 in contanti**;

(2) **€ 12.840.000,00** relativamente a metalli preziosi ed oreficeria (240 kg. di oro fino; 1.200 kg. di argento puro; 80 kg. circa di oreficeria). Al riguardo, si rappresenta che il dato è stato determinato sulle quotazioni all'epoca dei sequestri;

(3) **€ 13.533.000,00** relativamente a **disponibilità finanziarie**;

(4) n. **207 immobili** (Arezzo, Napoli, Caserta, Como, Latina e Grosseto), per un valore complessivo stimato di circa **€ 8.500.000,00**, tra cui la predetta villa ubicata nelle campagne aretine, del valore di € 408.000,00, dove avvenivano gli scambi;

(5) **€ 256.000,00** riferiti a **crediti** riguardanti **canoni di locazione** in essere su immobili in sequestro;

(6) n. **19 autovetture**, di cui 11 modificate con doppi fondi e congegni elettronici.

Al riguardo, si rappresenta che, di queste, n. 4 sono state affidate in giudiziale custodia, con facoltà d'uso, al Nucleo pt di Arezzo (sulla base del possesso dei requisiti di convenienza tecnico-economico);

c. rogatoria internazionale con le Autorità Elvetiche.

L'Autorità Giudiziaria ha avviato, sin dal marzo 2013 ed è tuttora in corso, la rogatoria con le Autorità Elvetiche relativamente alla posizione dell'imprenditore svizzero al vertice dell'organizzazione e con la finalità di chiarire gli aspetti connessi con l'emersione, in territorio elvetico, dell'oro raccolto sul territorio nazionale e la sua successiva immissione nel mercato internazionale dell'oro da investimento.

8. Stato del procedimento penale.

All'esito del complesso delle attività d'indagine, il Pubblico Ministero – Dott. Marco DIONI:

- a. in data **03.02.2014**, ha emesso **l'avviso di conclusione delle indagini preliminari** ex art. 415-bis c.p.p., nei confronti di n. **52** indagati:
 - (1) n. **42** per il delitto previsto e punito dagli artt. 416, 648 bis e 648 ter del c.p., 4 della L. 16 marzo 2006 n. 146, 1 e 4 della L. 7/2000 e 4 del D.Lgs. 74/2000;
 - (2) n. **10** per il delitto previsto e punito dagli artt. 416, 648 bis e 4 della L. 7/2000;
- b. ha disposto lo stralcio alle Procure territorialmente competenti (22) per n. **96** indagati per il delitto previsto e punito dagli artt. 648 c.p. e 4 della L. 7/2000;
- c. ha inviato al GIP le istanze di applicazione della pena su richiesta, la cui udienza è fissata per il giorno **09.04.2014**:
 - (1) n. **11** per il delitto previsto e punito dagli artt. 416, 648 bis e 648 ter del c.p., 4 della L. 16 marzo 2006 n. 146, 1 e 4 della L. 7/2000 e 4 del D.Lgs. 74/2000;
 - (2) n. **9** indagati per i medesimi reati dagli artt. 648 c.p. e 4 della L. 7/2000;
- d. ha archiviato n. **6** posizioni.